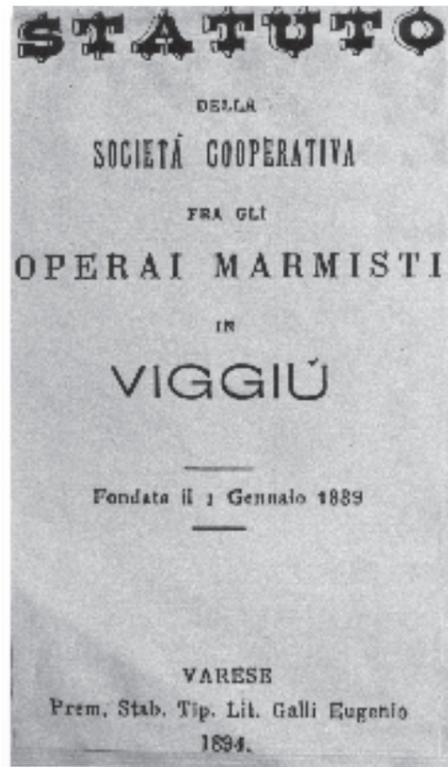


## LE VICENDE SOCIALI VIGGIUTESI



Statuto della Società Cooperativa Operai e Marmisti in Viggiù fondata nel 1889

Nel 1889, un gruppo di scalpellini Viggiutesi, stanchi di dover emigrare all'estero alla ricerca di un lavoro che permettesse loro e alle proprie famiglie di sopravvivere, desiderosi di restare tra gli affetti familiari, fecero propri gli ideali di fratellanza e di solidarietà. Fra i lavoratori nacque la consapevolezza e la volontà di raggiungere il benessere anche in patria con la speranza di poter fondare una società più giusta ed umana. Fu così che proprio a Viggiù fu fondata una delle prime Cooperative tra lavoratori della Lombardia e, la prima, in Provincia di Como. Già nel primo anno di attività la Società poté contare su una prima importante commessa di lavori: fu così garantito il lavoro durante tutto l'arco dell'anno a 20 operai e a cinque apprendisti.

Nel seguente periodo invernale, per far fronte a nuove richieste, la Società diede lavoro a 60 scalpellini che, emigrati, tornavano in patria dopo la stagione passata all'estero. La Società proprio tra questi emigrati cercava di raccogliere il maggior numero di soci collaboratori, in modo che una gran quantità di opere finite, venisse poi collocata sul mercato italiano, che era solito acquistare i manufatti artistici direttamente dai produttori delle botteghe viggiutesi e della zona.

La Cooperativa, ebbe la sua sede in via Saltrio, all'incrocio con via Lazzaretto. A cinque anni dall'inizio dell'attività, i soci affittarono come laboratorio una cava abbandonata sita nelle Valere. Venti anni dopo, la Cooperativa contava 120 soci: essi costruirono un nuovo laboratorio a Piamo vicino alla ferrovia, con locali per l'esposizione ed acquistarono la cava in affitto.

In seguito, per poter servire l'area di Gallarate, la Cooperativa aprì un nuovo laboratorio anche a Cassano Magnago. Questa Cooperativa proseguì la sua attività anche dopo il primo conflitto mondiale: fu solo con l'avvento del Fascismo che la stessa, come tutte le Cooperative Operaie, venne soppressa.

A Viggiù furono fiorenti anche le Associazioni Sindacali. I primi scioperi risalgono al 1861: tra le prime richieste dei lavoratori vi fu quella della diminuzione delle ore lavorative. In quegli anni, infatti, si lavorava dall'alba al tramonto, come ricordano i vecchi: "sa lavorava da stell a stell" e la media era di 16 ore al giorno. Per quello che riguardava il salario esso veniva stabilito dai datori di lavoro, in base al lavoro eseguito nella giornata. L'Unione dei Marmorini, con atteggiamento molto determinato, ottenne in quel periodo la riduzione delle ore lavorative giornaliere a 12 e aumenti salariali per tutti. Successivamente, con la Lega di Resistenza, gli scalpellini di Viggiù ottennero contratti di lavoro così innovativi che poco hanno da invidiare ai moderni contratti di lavoro.



Viggiù, via Saltrio, sede della Società Cooperativa Operai e Marmisti in Viggiù



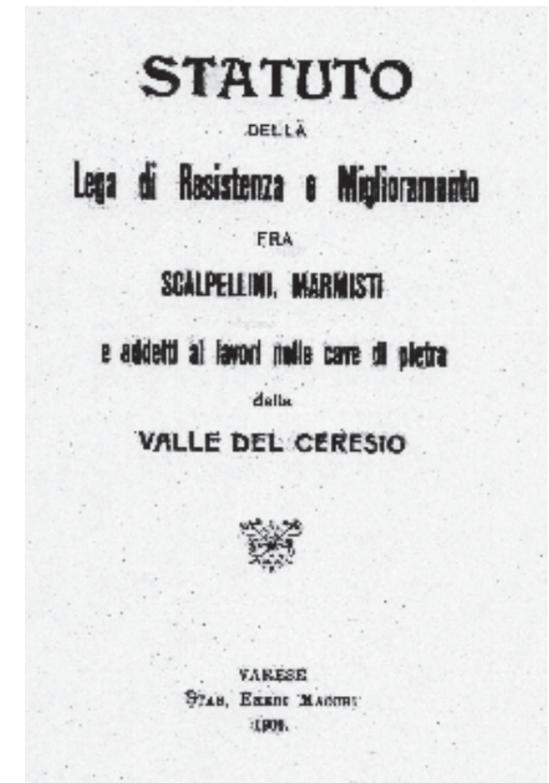
Timbro con stemma della "Lega Scalpellini di Viggiù"



Inserzione che pubblicizzava la Società Cooperativa Operai e Marmisti in Viggiù



Viggiù, Piazza Albinola, 1 maggio 1906. Riunione dei proletari del Mandamento di Arcisate in occasione dell'inaugurazione del vessillo della "Lega scalpellini" di Viggiù



Statuto della "Lega di Resistenza e Miglioramento fra Scalpellini, Marmisti e addetti ai lavori nelle cave di pietra della Valle del Ceresio, 1901



Azione da £ 10 della Società Cooperativa Operai e Marmisti in Viggiù, 1909